

Il Logos ha compiuto il suo ciclo. La parola (ragione), che spiega il Reale e lo struttura in un senso compiuto condiviso dalla maggioranza della comunità, è ormai sospettata fortemente come produttrice di ideologie che ormai sostituiscono completamente il Reale o la Struttura. La parola è ancora, nonostante tutto, il mezzo di comunicazione fondamentale della nostra società e con essa il Teatro deve fare ancora i conti.

I Sette contro Tebe si colloca, o almeno spera di collocarsi, vista la totale confusione che contraddistingue oggi il Teatro non « ufficiale », diviso tra alibi populistici o « popolari » ed esperimenti che per i critici « più giovani » sono schietti e originali, ma che in realtà scopiazzano e orecchiano malamente spettacoli di « avanguardia » italiana realizzati fino al '68, dalle seguenti persone: Carlo Quartucci, Carmelo Bene, Leo de Berardini, Mario Ricci e il sottoscritto; dicevo spera di collocarsi di fronte alla parola.

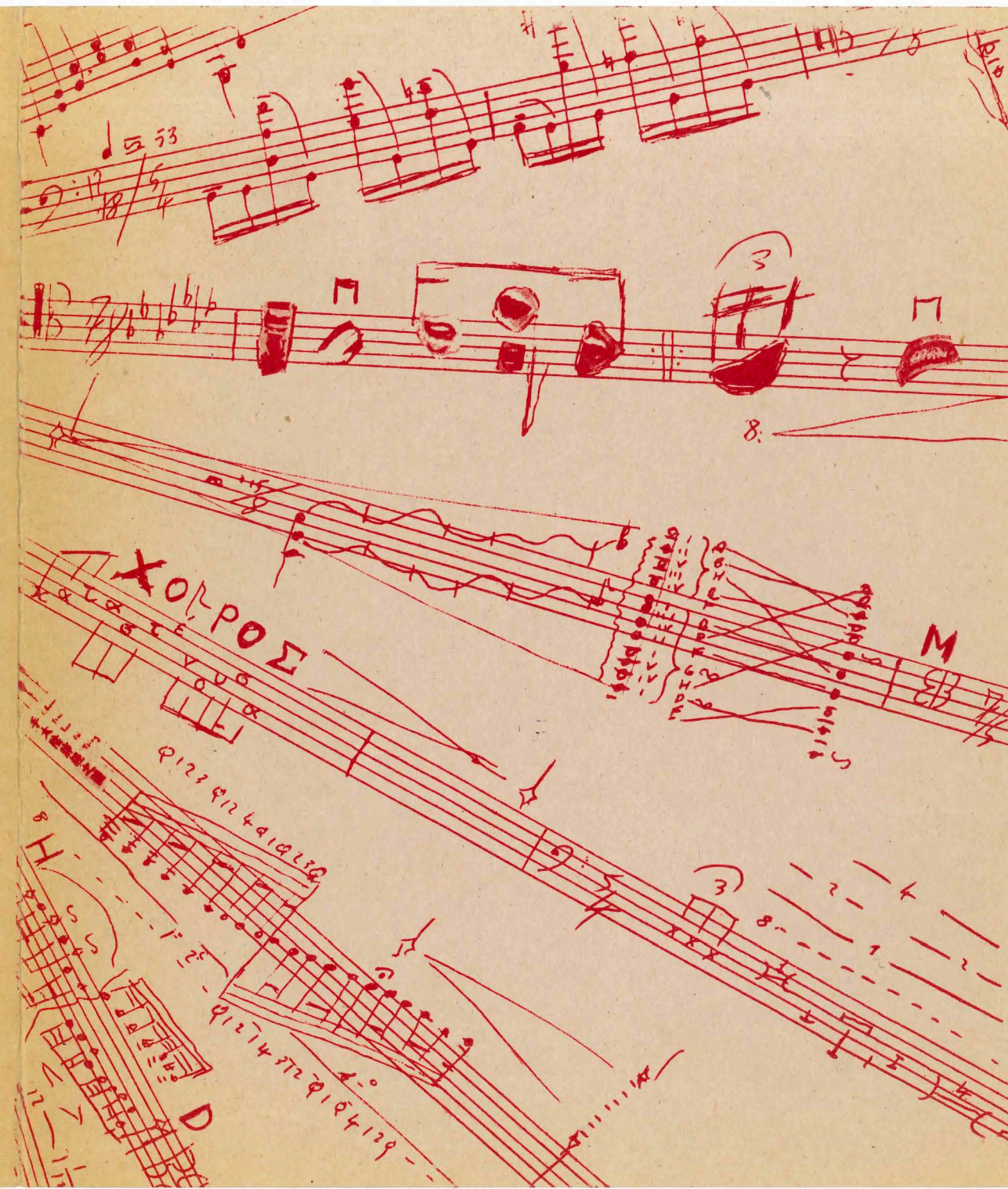
In essa e tramite essa i personaggi rivelano la loro impotenza a « cambiare il mondo », non rinunciando però a cambiare il linguaggio che esprime il mondo, e uno dei luoghi in cui è legittimo compiere questo atto è il Teatro.

Il Reale, la Struttura si modifica fuori di qui.

Qui si testimonia solo l'impossibilità di cambiare la vita.

Se qualcuno vuole assistere a questo atto di impotenza, che rispecchia esattamente la sua quando cerca di cambiare le cose con strumenti artistici (prassi determinate significative), sarà il benvenuto.

RINO SUDANO



LA COOPERATIVA TEATRALE UNIONE

GRUPPO QUATTRO CANTONI

P R E S E N T A

# I SETTE CONTRO TEBE

(L'EROE E LA PAROLA)

da ESCHILO, KRAFFT - EBING, MARX

*di*

RINO SUDANO

I N T E R P R E T I

ETEOCLE : Rino Sudano

MESSAGGERO : Gianni Guaraldi

CORO : Anna d'Offizi

ANTIGONE : Anna Galiena

ISMENE : Nadja Srebernik

R E G I A

RINO SUDANO

C O S T U M I

NADJA SREBERNIK

M U S I C H E

GIANNI GUARALDI